

Un nuovo libro sulla grande guerra – quasi un album fotografico – è lo spunto per ripercorrere i luoghi del fronte. Da Santa Barbara (Ronzo Chienis) al Monte Creino.

di **Michela Luise**



L'interesse per la Grande Guerra (Prima Guerra Mondiale) non si affievolisce anche se, come da legge naturale, i testimoni diretti sopravvissuti sono quasi scomparsi e progressivamente sta diminuendo anche il numero di coloro che hanno sentito raccontare e memorizzato in prima persona le storie e gli avvenimenti di questo importantissimo periodo.

La ricchissima bibliografia che descrive il Grande Conflitto Bellico, si arricchisce ora di un volume curato dalla Biblioteca intercomunale "Luigi Dal Rì" di Mori, che ha pubblicato un significativo album fotografico dal titolo: "Ricordi di guerra in Val di Gresta, a Nago e alla Rocchetta 1915-1918 - Kriegserinnerungen an das Grestatal, an Nago und an die Rocchetta". I testi sono in tedesco e in italiano: le lingue del fronte.

La Val di Gresta fu molto contesa dagli opposti schieramenti e per questo conserva alcune interessanti vestigia dell'evento che sconvolse, tra il 1914 e il 1918, così profondamente la vecchia

A ritroso nel tempo

Europa. Gli abitanti di Mori e della Val di Gresta furono sfollati per motivi di sicurezza e la loro terra divenne subito terra di nessuno ("zona nera"), contesa, tra alterne fortune, dall'esercito italiano e da quello austro-ungarico.

Le foto pubblicate in questo libro sono state raccolte dal Alessio Less, grande conoscitore della storia di questa zona, e da Oswald Mederle. Con grande sensibilità, gli autori aprono uno squarcio nel grigiore della vita sul fronte di guerra. Alle foto si accompagnano commenti, brevi frasi e scarse indicazioni: raccontano la vita dei militari e mostrano la desolazione e la distruzione che accolse i profughi al loro ritorno. «Passeggio volentieri d'inverno nei boschi del Creino; posso starmene un po' da solo; ma al tramonto è inevitabile la nostalgia della mia casa e dei miei familiari. Rientro allora rapidamente nelle baracche per eseguire i miei compiti con i miei soldati», Tenente Josef Schneider.

Un po' di storia. Allo scoppio della guerra con l'Italia, nel maggio del 1915, Valle S.Felice, Pannone, Manzano e Nomesino vennero deportati dall'autorità militare austro-ungarica in Boemia o in Austria. Gli abitanti di Chienis e Ronzo sfollarono, successivamente nei paesi della Vallagarina, in Boemia o in altre regioni dell'Impero. La Val di Gresta venne completamente militarizzata. La parte occidentale con il Monte Stivo ed il Monte Creino dipendeva dal comando austro-ungarico di Riva, quella orientale da quello di Rovereto. Il fronte correva dall'Adige a Nago lungo la piana di Loppio: il Monte Baldo era tenuto dall'esercito italiano e le alture della Val di Gresta erano fortificate e trincerate dall'esercito austro-ungarico.

Nell'assetto difensivo dell'esercito austro-ungarico i monti Creino e Stivo rappresentavano un elemento di notevole importanza, sia a livello di "postazione per l'avvistamento", sia a livello

«Quassù in montagna in estate è fresco e si sta bene; ma i colpi di cannone e di fucile mi ricordano che in ogni momento io posso morire».



di artiglieria pesante, potendo bombardare obiettivi presso i quali era dislocato l'esercito italiano; il lago di Garda, il monte Altissimo, la bassa Val Lagarina ed il monte Zugna.

Un importante baraccamento militare austro-ungarico fu allestito ai piedi del Monte Creino, nella località che prenderà il nome di Santa Barbara, dal capitello a forma di granata eretto nel dicembre 1915. Il tenente Felix Hecht, visse in questo tratto di fronte dal 21 ottobre 1916 al 7 febbraio 1917; la descrizione che fece di questi luoghi nel suo diario può essere annoverata tra le più belle e commoventi pagine sulla Grande Guerra nel Trentino.

Questo facile itinerario, a ritroso nella memoria, parte da località Santa Barbara di Ronzo-Chienis e si avvia per una stradina asfaltata e pianeggiante, girando a sinistra per chi sale da Ronzo-Chienis. Si attraversano distese di campi e di prati fino a raggiungere la cima del Monte Creino (1292 m). Qui si possono osservare, ben conservati, i vecchi camminamenti austriaci e le vecchie trincee della Grande



Nella pagina a fianco, la copertina del libro (sopra a sinistra); trincea in Val di Gresta nei pressi di Pannone o di Valle San Felice (in basso). Qui sopra, la chiesa di San Felice danneggiata dalle bombe.

Guerra. Dal bordo roccioso del Creino il panorama si apre sulla sottostante porzione della Val di Gresta, su Nago e sul Lago di Garda, con tutti i monti circostanti: verso sud vi è il Monte Altissimo sul quale correva durante la Prima Guerra il fronte italiano. Si scende lungo la dorsale del monte, al limite dei campi coltivati fino al sottostante Monte Brugnot a quota 1180, anch'esso ricco di manufatti della Grande Guerra. Da qui una strada di campagna riporta a S. Barbara.

A cura di Alessio Less, Oswald Mederle: "Ricordi di Guerra in Val di Gresta a Nago e alla Rocchetta 1915-1918 - Kriegserinnerungen an das Grestatal an Nago und an die Rocchetta", Editrice La Grafica, Mori 2004 - Biblioteca Intercomunale Luigi Dal Ri, Mori.

La signora delle farfalle

«Il ragazzo si fermava a circa metà del ponte, dove la vista sul fiume era la migliore. In quella posizione si sentiva come il capitano della nave che domina dalla prua l'immenso orizzonte. Osservava...».

Tra fantasie, rievocazioni e sogni che invadono la realtà, si avviano incontri con personaggi simbolici o di vivo realismo, in luoghi astratti o dai precisi riferimenti geografici, e con essi nasce e si sviluppa il racconto.

Lo proponiamo alla lettura, perché l'autore, Giorgio Ragucci Bruggher, sa coinvolgere in pensieri, curiosità, emozioni che intaccano nel profondo, inavvertitamente portando chi legge dentro le vicende quali parte della propria vita. È uno scrittore, tra l'altro, che in ogni lavoro permea le sue capacità letterarie e creative con l'impegno sociale, devolvendo il ricavato delle opere ad Associazioni operanti sul nostro territorio, in questo caso all'Associazione Italiana Celiachia del Trentino.

Giorgio Ragucci Bruggher, "La signora delle farfalle", ed. Osiride, Rovereto 2004.



Un altare tra Pinzolo e Mantova

Esce un'edizione speciale della Collana "Persone ed avvenimenti" del Centro Studi Val Rendena «per celebrare i 400 anni della concessione dell'altare e dell'uso della sepoltura alla comunità di Pinzolo e Val Rendena nella chiesa di S. Martino a Mantova».

Una curiosità storica, ma anche una lezione di accoglienza con caratteri di grande attualità: lo avevano chiesto con insistenza, consapevoli dell'importanza di conservare la propria forte identità, e la comunità religiosa di Mantova concesse, dal 1604, agli emigranti di Pinzolo e della Val Rendena, il diritto di pregare presso un proprio altare e di seppellire i propri defunti in un luogo unico, ben definito, nella chiesetta di S. Martino. E l'11 novembre di ogni anno una delegazione di Pinzolo scende in pellegrinaggio a Mantova, per ricordare il gesto di antenati e ringraziare.

Il volume - curato da Luisa Masè e da Giuseppe Ciaghi - documenta la vicenda storica dai suoi inizi ad oggi, e conclude con il poema "Il Sarca" di Pietro Bembo, nel testo originario latino e nella versione italiana di Augusto Goio.

Luisa Masè e Giuseppe Ciaghi, "Altare Comunitatis", ed. Centro Studi Val Rendena, Pinzolo 2004.



Fosina Rizzi

Il sottotitolo è "Cento anni a servizio delle Comunità" e sintetizza bene il ruolo della fucina che, in Via Eugenio Prati a Caldonazzo, ha scaldato e plasmato il ferro, con il lavoro della famiglia Rizzi, per cento anni, di generazione in generazione, fino ad oggi con l'abilità artigianale di Arturo Rizzi. «Come cent'anni fa il fuoco arde nella forgia e arroventa il ferro, una cascatella d'acqua muove ruote e macchinari, Arturo taglia il ferro, lo lima, lo modella, lo temprava per creare sempre gli stessi arnesi... Come cent'anni fa Arturo applica i ferri agli zoccoli degli animali...». Un inno al lavoro di una famiglia e al lavoro artigianale; un inno agli antichi opifici di Via Eugenio Prati; un omaggio alla disponibilità e alla simpatia del sempre attivo Arturo Rizzi: questo è lo scopo del volume voluto dal Comune di Caldonazzo e dall'Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento, e realizzato da Agnese Agostini Menegoni.

Agnese Agostini Menegoni, "Fosina Rizzi 1904-2004", ed. Associazione Artigiani e Piccole Imprese, Trento 2004.

Agnese Agostini Menegoni, "Fosina Rizzi 1904-2004", ed. Associazione Artigiani e Piccole Imprese, Trento 2004.